

ORTOFRUTTA NOTIZIE

Maggio 2020



**DONARE CIBO A CHI NON NE HA
LA SOLIDARIETÀ DI CONSERVE ITALIA**



**VALFRUTTA FRESCO: "LA PANDEMIA
CAMBIA IL RUOLO DELLA MARCA"**



**NATURITALIA PUNTA VERSO
I MERCATI DEL FAR EAST**

UNA FILIERA TUTTA ITALIANA



NATURITALIA AL SERVIZIO DELLA QUALITÀ E DEL MERCATO



C'è
Gigi Filare
sempre pronto
a spiegare.

Naturitalia produce e distribuisce ortofrutta italiana, di stagione, sicura e rispettosa dell'ambiente. Grazie alla gestione completa della filiera è in grado di soddisfare al meglio le esigenze della moderna distribuzione e i gusti dei consumatori, in Italia e nel mondo.

NATURITALIA, SPECIALISTA NELL'ORTOFRUTTA.

www.naturit.it


Naturitalia
THE FLAVOURS OF NATURE

NATURITALIA DISTRIBUISCE

 **Jingold**
lo specialista del kiwi

Sommario

- 4 La nuova app Catasto prende il via
LUCIANA BERGONZONI
EMANUELA NEGRI
- 6 Richieste "a costo zero" per sostenere i produttori
LISA MARTINI
- 7 Donare cibo a chi non ne ha la solidarietà di Conserve Italia
GIOVANNI BUCCHI
- 8 Valfrutta Fresco: "la pandemia cambia il ruolo della marca"
ALESSANDRO PANTANI
- 9 Naturitalia punta verso i mercati del Far East
AUGUSTO RENELLA
- 10 La frutticoltura regionale lancia un grido di allarme
ALESSANDRO PANTANI
- 12 Opera, un progetto dedicato alla pera Abate Fetel
DANIELE MISSERE

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo
Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Il gelo causa 200 milioni di euro di danni

L'ortofrutta chiede aiuto L'Emilia Romagna risponde

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Oltre il 90% delle albicocche, il 75% delle pesche, l'85% di susine e nettarine, più del 30% delle pere: il computo dei danni delle gelate di fine marzo e inizio aprile si è svelato in tutta la propria drammatica ampiezza. A una prima stima credibile si parla di circa 200 milioni di mancati incassi. Il che significa che centinaia di imprese agricole si trovano oggi prive della propria fonte di sostentamento e questo accade dopo un anno, il 2019, già flagellato dalla cimice asiatica, con perdite per il settore frutticolo per centinaia di milioni di euro. Fino a oggi i frutticoltori avevano come spauracchio il 1997, anno in cui le gelate danneggiarono molto gravemente le produzioni, in particolare del territorio romagnolo, ma il 2020 ha alzato l'asticella a un nuovo livello: si tratta di un disastro senza precedenti causato dai cambiamenti climatici che mette a rischio la sopravvivenza di intere filiere che rappresentano un'eccellenza regionale e nazionale.

Il comparto ortofrutticolo è fiaccato sotto i colpi costanti che da almeno un paio d'anni si abbattono sul settore: piegato, certo, e in affanno. Ma non spezzato. Con la tenacia che contraddistingue che sceglie di investire sulla terra, di chi mette il proprio impegno, le proprie competenze e le proprie energie fisiche e intellettuali nel trasformare un seme in un frutto, siamo pronti a rimboccarci le maniche ancora una volta e a risollevarci. Ma non possiamo farlo più da soli. In questi mesi di pandemia abbiamo tenuto il fronte, garantendo quotidianamente l'afflusso di frutta e verdura fresche sui banchi dell'ortofrutta di supermercati e negozi. Oggi abbiamo bisogno di aiuto e di sostegno.

Ecco perché, insieme a tutte le sigle del mondo dell'ortofrutta, abbiamo chiamato a raccolta i parlamentari romagnoli, le istituzioni locali e regionali chiedendo un aiuto concreto. La risposta è stata unanime, positiva, rapida e concreta: la Regione Emilia Romagna, attraverso l'assessore all'Agricoltura Mammi, si è attivata immediatamente chiedendo una deroga al decreto legislativo 102/2004 sulle calamità naturali affinché venga riconosciuto un indennizzo del danno anche a tutti quei produttori che, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, non hanno avuto la possibilità di attivare o rinnovare adeguate coperture assicurative. Parallelamente, i parlamentari romagnoli si sono impegnati a dare il proprio contributo affinché le risorse necessarie vengano inserite fin nel prossimo "decreto aprile".

Questa situazione, tuttavia, lascia aperto un fronte di discussione e confronto interno al mondo dell'ortofrutta: molte compagnie assicurative hanno scelto, nel tempo, di escludere il gelo dalle cause di danno assicurabili o, quantomeno, di ridurre la copertura fornita. Quanto accaduto quest'anno ci impone una serie di riflessioni: se questo è il trend a cui andiamo incontro, probabilmente il settore nel suo complesso deve studiare e dare vita a nuovi e più efficaci strumenti di difesa attiva contro le conseguenze dei cambiamenti climatici o a innovativi strumenti finanziari a difesa del reddito dei produttori anche in tutte quelle situazioni in cui le compagnie assicurative non saranno in grado o non vorranno sostenerci.



IL SOFTWARE È STATO SVILUPPATO DA GRUPPO SISTEMA

La nuova app Catasto prende il via

Luciana Bergonzoni, *Responsabile Servizi Associazione Apo Conerpo*
Emanuela Negri, *IT Manager Apo Conerpo*

L'improvvisa pandemia ha colpito con forza tutti i settori produttivi, agricoltura inclusa: ecco quali sono stati i principali effetti sulla filiera ortofrutticola nazionale.

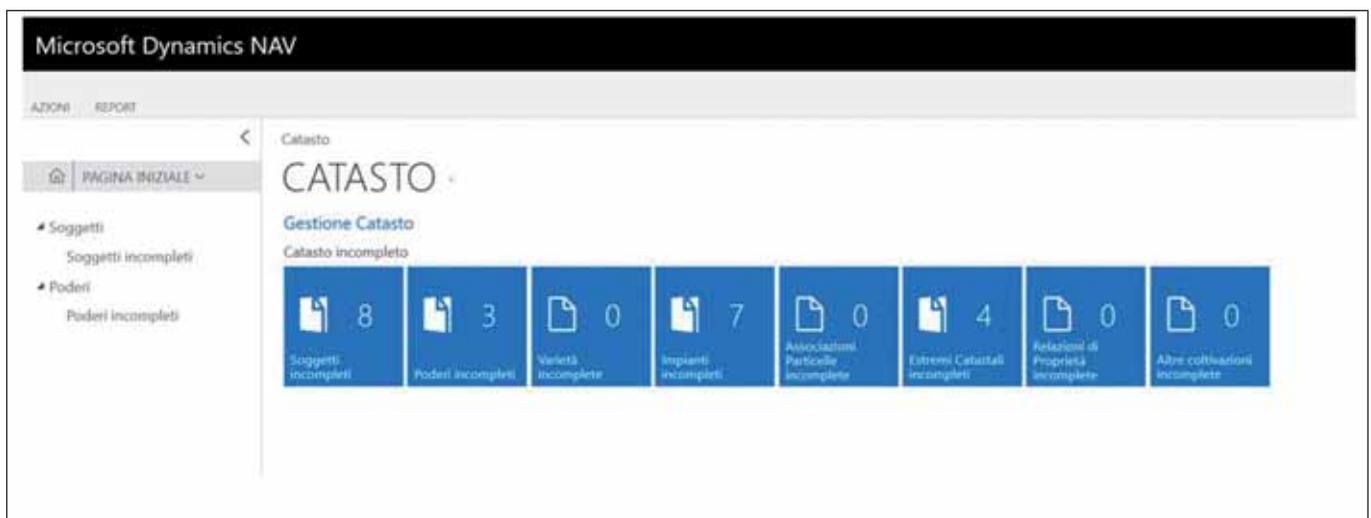
È ra l'ormai lontano anno 2006 quando Apo Conerpo decise di mettere a disposizione dei propri associati, mediante accesso all'area riservata sul sito www.apoconerpo.com, la gestione e consultazione del proprio catasto ortofrutticolo con profilazione dedicata (utenza e password personalizzate) che consentivano e consentono l'accesso solo ed esclusivamente ad ogni cooperativa ai propri dati. Il catasto ortofrutticolo, se pure mantenuto aggiornato e fruibile nel tempo grazie a continue modifiche e aggiornamenti, è arrivato a "fine corsa" poiché Apo Coner-

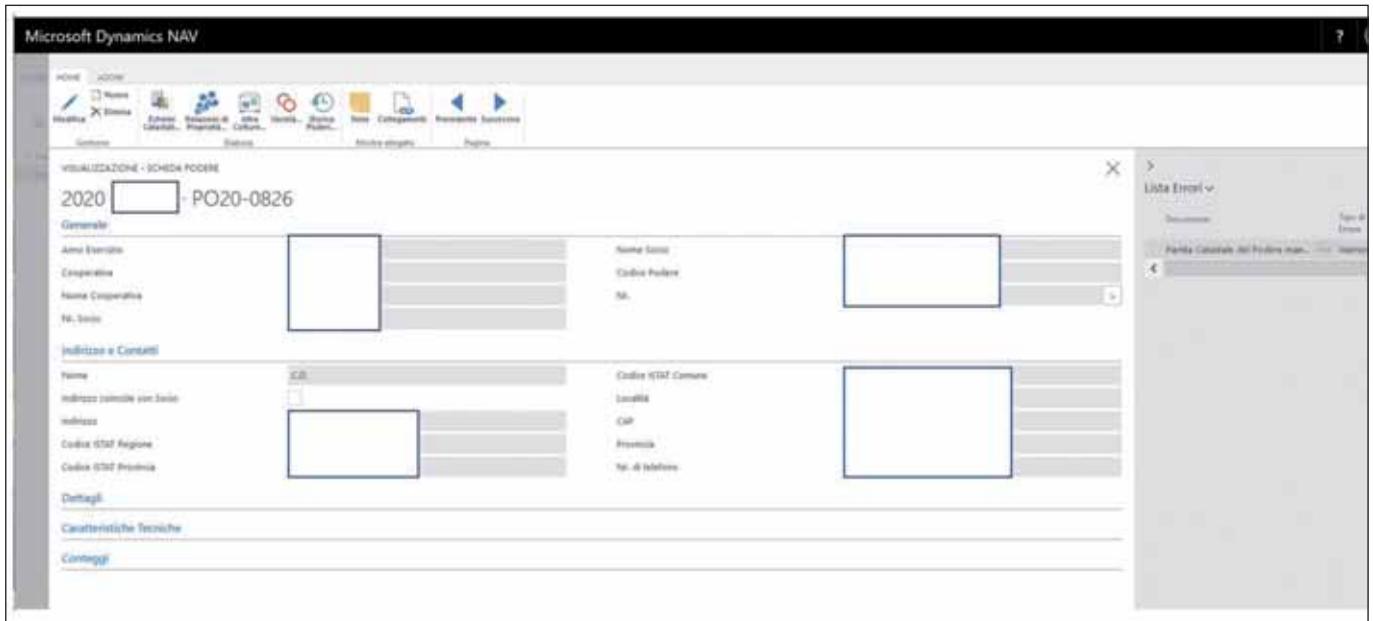
po ha avviato la dismissione della tecnologia utilizzata dal programma. Il progetto relativo al rinnovamento del sistema informativo di Apo Conerpo, avviato a gennaio 2019, vede quindi la propria conclusione con l'introduzione della **nuova app Catasto**, progettata anch'essa in tecnologia Microsoft Dynamics, così come la parte contabile, gestionale e di commercializzazione. L'ERP in questo momento è completo ma rimane pur sempre "in movimento" e aperto a nuovi eventuali processi da introdurre ed informatizzare. **Il progetto è stato sviluppato da Gruppo Sistema srl di Cesena**, partner con cui Apo Conerpo collabora da anni. Un progetto di lungo respiro **che non si è arrestato neppure con l'arrivo improvviso della pandemia da Covid-19** e le conseguenti restrizioni: le attività di analisi e sviluppo, se pur

con qualche rallentamento fisiologico, sono proseguite per **permettere il "Go-Live"** (la messa in linea in piena operatività) a maggio 2020 e dare la possibilità alle cooperative aderenti di poter inserire i dati di catasto della Campagna dell'anno in corso.

A brevissimo quindi, avrà luogo la **pubblicazione della nuova app Catasto sul sito www.apoconerpo.com** all'interno della sezione "I Servizi" nell'area riservata dedicata agli associati. Nella medesima area rimarrà anche attiva la possibilità di collegamento ai dati di catasto degli anni precedenti, nel caso in cui le cooperative avessero la necessità di consultare i dati storici.

La nuova app Catasto sarà fruibile via web, senza alcuna installazione da parte delle cooperative, sarà possibile l'utilizzo anche trami-





te **smartphone e tablet oltre che mediante pc**. La fruizione in mobilità rappresenta una risposta a un'esigenza particolarmente pressante in questo periodo in cui si è registrato un incremento esponenziale dello smart working: per questo la nuova app consente l'inserimento dei dati anche mentre si è in campo.

UNA APP A MISURA DEI NOSTRI SOCI

L'esigenza di Apo Conerpo era quella di avere uno strumento per la programmazione della produzione della OP stessa e dei propri associati al fine di **tenere monitorate le modifiche di produzione anche in funzione dei cambiamenti climatici** e la nuova app Catasto risponde a questa esigenza.

Il Catasto Ortofrutticolo necessario alla OP è infatti **una app di taglio "amministrativo"** e rappresenta un punto di raccolta delle informazioni per analisi di gruppo, dei singoli associati e per poter ottemperare agli obblighi verso gli Enti Istituzionali, con un'apertura e predisposizione alla fornitura del dato verso il futuro Catasto Nazionale.

Apo Conerpo nella scelta della nuova

soluzione ha inoltre tenuto in considerazione **diversi criteri fondamentali, a partire dalla semplicità di utilizzo**, dall'impatto che la soluzione avrebbe avuto sui propri soci (con l'obiettivo di ridurlo al minimo) oltre alla completa integrazione con le altre applicazioni del Sistema Informativo Interno. Dal punto di vista tecnico, infine, è stato considerato criterio determinante il potenziamento della capacità di analisi dei dati.

Le cooperative che avessero la necessità di cambiare il proprio sistema informativo e la propria gestione del catasto, infine, potranno naturalmente valutare l'adozione della app di base sviluppata per Apo Conerpo: in questo caso dal proprio catasto interno i dati potrebbero essere trasmessi direttamente alla OP.

MAGGIORI FUNZIONALITÀ PER LE COOPERATIVE ASSOCIATE

Nella nuova app Catasto di Apo Conerpo saranno **maggiori le possibilità di esportazione dei dati da parte della Op e delle proprie associate**: l'applicazione permette infatti di estrarre dati in maniera molto fluida, convertendoli poi in formato Excel, Word e PDF, con possibilità di

scelta a seconda delle diverse esigenze. Grazie alle nuove tecnologie, inoltre, il nuovo strumento permette **una navigazione al proprio interno più semplice e intuitiva** che confidiamo verrà apprezzata dagli utilizzatori nostri associati.

Sono inoltre state previste e mantenute le diverse modalità di utilizzo da parte della base sociale, per preservare le configurazioni in essere presso gli associati. **I dati potranno quindi essere inseriti direttamente nell'App Catasto sia da parte delle cooperative che non hanno un proprio applicativo di Catasto interno, sia da parte delle realtà che pur avendo un proprio software per queste funzioni non hanno tuttavia attivo il trasferimento dati verso la OP.** Le cooperative che hanno il proprio catasto interno e trasmettono i dati alla OP tramite tracciati, infine, potranno continuare ad inviare i dati ad Apo Conerpo utilizzando gli stessi tracciati perché questi ultimi non sono stati oggetto di modifica.

Inizieranno a brevissimo le sessioni formative per l'utilizzo della nostra nuova App e confidiamo come sempre che i nostri associati ci forniscano il loro supporto in questa collegiale e nuova "avventura".

SARANNO COPA COGECA E AREFLH A PORTARE LE RICHIESTE DI F.IN.A.F. IN EUROPA

Richieste “a costo zero” per sostenere i produttori

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione F.In.A.F.

Nel corso dell'assemblea dei soci di F.In.A.F. per l'approvazione del bilancio sono state condivise le richieste che saranno avanzate a livello comunitario, nazionale e regionale o sostegno dei produttori maggiormente colpiti dall'emergenza COVID

Si è svolta lunedì 27 aprile in videoconferenza, a causa dell'emergenza COVID-19, l'assemblea dei soci di F.In.A.F. che ha portato all'approvazione del bilancio 2019, chiuso anche quest'anno a pareggio, nonostante il notevole impegno di risorse per la gestione del Programma Operativo nonché per l'implementazione del nuovo processo di informatizzazione che ha consentito di gestire in tempo reale i recenti adempimenti ed è stato reso disponibile gratuitamente a tutte le OP socie tramite l'aggiornamento dell'applicativo *PO driver*. Oltre all'approvazione di bilancio in seno all'Assemblea di F.In.A.F. si è aperto un dibattito in merito alle richieste normative urgenti per affrontare l'attuale emergenza sanitaria legata al Coronavirus. Al momento il settore ortofrutticolo non è, nel complesso, tra i più penalizzati, considerando che per le limitate produzioni dello scorso anno attualmente le giacenze sono molto contenute. Inoltre i principali problemi alla circolazione delle merci verso i mercati esteri segnalati dalle OP associate si stanno riuscendo a gestire e, almeno parzialmente, a compensare con maggiori volumi in vendita sul



mercato nazionale. Maggiori preoccupazioni si nutrono però per la prossima campagna, dove si teme la mancanza di manodopera per le operazioni colturali e la raccolta dei prodotti e ostacoli nell'immissione dei prodotti sui mercati europei ed internazionali. Si prevedono inoltre difficoltà nell'attuazione dei Programmi Operativi da parte delle OP/AOP, sia per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, a fronte della chiusura di numerose aziende fornitrici, che per l'impossibilità di prevedere l'evoluzione dello scenario globale che muta di giorno in giorno.

LE RICHIESTE DI F.IN.A.F.

Per questo F.In.A.F. ha avanzato tramite le proprie rappresentanze e gli organismi preposti a livello comunitario (Copa Cogeca e Areflh), nazionale (ACI-Alleanza delle Cooperative Italiane) nonché a livello regionale, importanti richieste e proposte che, se attuate rapidamente, potrebbero alleviare le conseguenze della emergenza, garantendo un minor impatto per i produttori. In particolare a livello Comunitario, in questa fase di emergenza si è scelto di presentare un “pacchetto

di richieste a costo zero” che, pur garantendo una importante flessibilità nella gestione del programma operativo, consentirebbero ai produttori di non perdere importanti risorse, pur non generando un incremento di Budget, in particolare:

- *Aumento del cofinanziamento dal 50% al 70% per tutti gli interventi (ad eccezione della distribuzione gratuita) mantenendo l'importo massimo dell'aiuto al 4,6% del VPC.*
- *Possibilità di riportare l'aiuto comunitario totale del programma operativo dall'annualità 2020 all'annualità 2021 per portare avanti gli interventi che non hanno potuto essere realizzati nell'anno in corso, mantenendo inalterato il totale dell'aiuto approvato per gli anni 2020 e 2021.*
- *Deroga per gli Stati membri nella definizione delle condizioni di equilibrio tra misure del Programma Operativo.*
- *Richiesta di maggiore flessibilità per la presentazione e la gestione delle modifiche in corso d'anno.*

A tutela del settore si auspica quindi l'adozione urgente dei provvedimenti idonei, semplici ed efficaci per dare risposta e concretezza alle numerose richieste di misure di sostegno. A tal scopo, dunque, F.In.A.F. sta lavorando unitamente alle proprie rappresentanze, al fine di sensibilizzare quanto più possibile tutti i livelli istituzionali competenti per cercare di ottenere oltre a strumenti straordinari, anche massima flessibilità nell'utilizzo di quelli ordinari, nonché ogni altra misura concreta ed efficace per supportare i produttori soci al fine di non perdere risorse preziose.

IL CONSORZIO COOPERATIVO IMPEGNATO SU DIVERSI FRONTI

Donare cibo a chi non ne ha La solidarietà di Conserve Italia

Giovanni Bucchi

Stabilimenti illuminati con il tricolore. Il dg Rosetti: "È il nostro ringraziamento a medici e infermieri, e ai nostri collaboratori che non si sono mai fermati".

"Solidarietà e mutualità sono valori del nostro dna cooperativo, ogni anno doniamo centinaia di tonnellate di prodotti alimentari destinati alle persone più bisognose. In una fase di emergenza come quella in corso, abbiamo fatto del nostro meglio per rispondere alle tante richieste di aiuto".

Lo spiega Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia, che nelle settimane scorse ha effettuato una donazione straordinaria alla **Fondazione Banco Alimentare dell'Emilia-Romagna Onlus**: oltre 52 tonnellate di alimenti e bevande, che si sono aggiunte alle 25 tonnellate già consegnate tra marzo e inizio aprile.

Il Gruppo cooperativo non si è ferma-

to qui. "Abbiamo intensificato le donazioni a tutte le realtà caritative con cui già intratteniamo rapporti consolidati e ne abbiamo aperti di nuovi" aggiunge Rosetti. Così nei giorni scorsi è arrivata una donazione straordinaria di 25 tonnellate di pomodoro, legumi e frutta in scatola all'associazione di volontariato Don Bosco 3A con sede a Faenza (Ra).

Anche la rete degli Empori Solidali dell'Emilia-Romagna ha beneficiato della solidarietà di Conserve Italia, con circa 25.000 prodotti (per lo più



pomodoro e legumi) per gli Empori bolognesi di San Lazzaro e Casalecchio, quelli di Modena e Vignola, Pomposa di Codigoro nel Ferrarese e Cervia sul litorale ravennate.

"Dai nostri 7 principali stabilimenti – aggiunge Rosetti – sono partite anche piccole ma significative donazioni a realtà locali, mentre in qualità di partner del Consorzio Italia del Gusto, abbiamo partecipato al progetto **Solidalitaly** con 20.000 bottiglie di salsa Cirio destinate alle Caritas".

Infine, l'illuminazione simbolica delle facciate degli stabilimenti con il tricolore della bandiera italiana. "È una delle modalità che abbiamo scelto per ringraziare chi è impegnato tutti i giorni ad affrontare questa emergenza sanitaria, dai medici e gli infermieri negli ospedali, fino ai nostri collaboratori che continuano a lavorare per produrre alimenti per la popolazione.

Ed è anche l'occasione per ricordarci che siamo un grande Paese e che solo insieme e uniti potremo uscire da questa situazione e ripartire" conclude Rosetti.

Secondo posto nella "TOP JOB 2020"

Medaglia d'argento per Conserve Italia nel ranking **TOP JOB 2020** (sezione **industria alimentare**), la classifica del welfare aziendale e della carriera realizzata dall'Istituto tedesco qualità e finanza (Itgf) e pubblicata sull'inserito *Affari&Finanza de la Repubblica*. Con un punteggio di 80,8%, il Gruppo cooperativo si è piazzato dietro soltanto a Barilla.

La ricerca ha preso in esame 2.000 realtà con il maggior numero di dipendenti in Italia individuando due macrocategorie: cultura aziendale e carriera. La selezione è avvenuta attraverso il metodo del social listening, una modalità di ascolto delle conversazioni su web attraverso algoritmi e intelligenza artificiale.

AL CENTRO, I REPENTINI MUTAMENTI DEL MERCATO

Valfrutta Fresco: “la pandemia cambia il ruolo della marca”

Alessandro Pantani

L'emergenza ha imposto grandi cambiamenti al mondo della distribuzione: ruolo della marca è quello di rispondere, anticipandoli quando possibile, a stimoli e sollecitazioni senza rinunciare alla qualità di cui il brand è garanzia.

“Una cosa è certa: il mondo dell'ortofrutta non tornerà più come prima. La pandemia ha mutato non solo le abitudini di acquisto ma il consumatore stesso: ora sarà più difficile riuscire a 'leggerlo' e la vera sfida per la marca sarà quella di riuscire a rispondere alle mutate esigenze in termini di qualità, sicurezza, logistica con grande tempestività”. Non ha dubbi Stefano Soli, Direttore Generale di Valfrutta Fresco (business unit di Apo Conerpo): la pandemia ha portato una trasformazione profonda nel comparto ortofrutticolo con un diret-

to impatto sui consumi nella Grande Distribuzione.

“Ci sono fenomeni legati alla contingenza, come la riduzione negli acquisti di prodotti di IV e V gamma ad alto contenuto di servizio, diretta conseguenza del lockdown e del fatto che le persone sono costrette a passare molto più tempo in casa e hanno scoperto anche piacere a farlo. Altri, invece, si collocano a un livello più profondo: penso ad esempio al tema del **packaging**. La minor frequenza dei momenti di acquisto ci ha indirizzato verso l'incremento del prodotto confezionato e lo **sviluppo di confezioni più grandi**, spingendoci a ricercare pack sostenibili da un punto di vista ambientale ed economico, predisposti per gestire grammature più alte senza intaccare il livello qualitativo e gustativo del prodotto”.

Il tema è strettamente correlato con quello relativo alla **sicurezza alimentare**: “Era un valore importante per il consumatore prima della pandemia, oggi lo è ancora di più: il focus si è spostato dall'assenza di residui alla sicurezza dal virus e dal rischio di contagio attraverso la manipolazione da parte dei clienti nel punto vendita. Ecco perché nella Grande Distribuzione stiamo andando verso una drasti-

ca riduzione del prodotto sfuso ed uno 'strapotere' del prodotto confezionato, magari a peso imposto o già prezzato in modo da ridurre il tempo di permanenza del consumatore nel supermercato. Questo trend sta anche portando a un ritorno della plastica, purché riciclata e riciclabile: il prodotto confezionato deve comunque essere visibile al consumatore”.

E-COMMERCE E NEGOZI DI VICINATO

A cambiare è anche il rapporto che altri nodi della catena distributiva hanno con il prodotto confezionato e di marca: “I piccoli dettaglianti e i grossisti – commenta Soli – hanno sempre 'snobbato' le referenze confezionate identificandole come un prodotto adatto solo alla Grande Distribuzione e spersonalizzato. In questa fase, tuttavia, la maggior richiesta di sicurezza da parte del consumatore sta costringendo anche questo canale a rivedere le proprie politiche”. Così come ha dato un impulso importante al mondo dell'e-commerce: “parliamo ancora di numeri piccoli ma – chiosa Soli – l'incremento del fresco nel canale elettronico è importante”. “Il mercato si va modificando in tempi molto più brevi rispetto al passato – commenta Soli -. La marca deve essere pronta a rispondere a questi rapidi cambiamenti, arrivando, per quanto possibile, ad anticiparli”. È questa la sfida con cui Valfrutta è chiamata a confrontarsi. “E noi – conclude - siamo pronti”.



IN CORSO NUOVE ATTIVITÀ PER LO SVILUPPO NELL'AREA

Naturitalia punta verso i mercati del Far East

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

Al via un accordo commerciale con APOT per la vendita delle Mele di Melinda e la Trentina nei mercati dell'estremo oriente asiatico.

Grazie ad un accordo commerciale per i prossimi anni con APOT - Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini, si arricchisce l'offerta di prodotti ortofrutticoli di Naturitalia, business unit di Apo Conerpo, verso i mercati

del Far East.

Le mele "Melinda" e "La Trentina" faranno il loro ingresso ufficiale nel mercato del Far East con Naturitalia già presente in questi mercati con la propria gamma di prodotti ortofrutticoli. Le produzioni di APOT andranno ad affiancarsi alla gamma di prodotti già offerti e distribuiti da Naturitalia, come il kiwi a marca **Jingold**, le pere **Opera** e le **Susine**.

Si attendono importanti risultati da questa partnership date le **potenzia-**

lità commerciali dell'area per la mela: Malesia, Indonesia, Singapore, Vietnam e Hong Kong sono i mercati dove si concentreranno le attività di sviluppo, mentre **Taiwan e la Thailandia** si aggiungeranno a mano a mano che saranno attivati i protocolli di esportazione tra l'Italia e questi paesi.

Le attività di vendita saranno indirizzate prevalentemente verso **retailers e importatori**

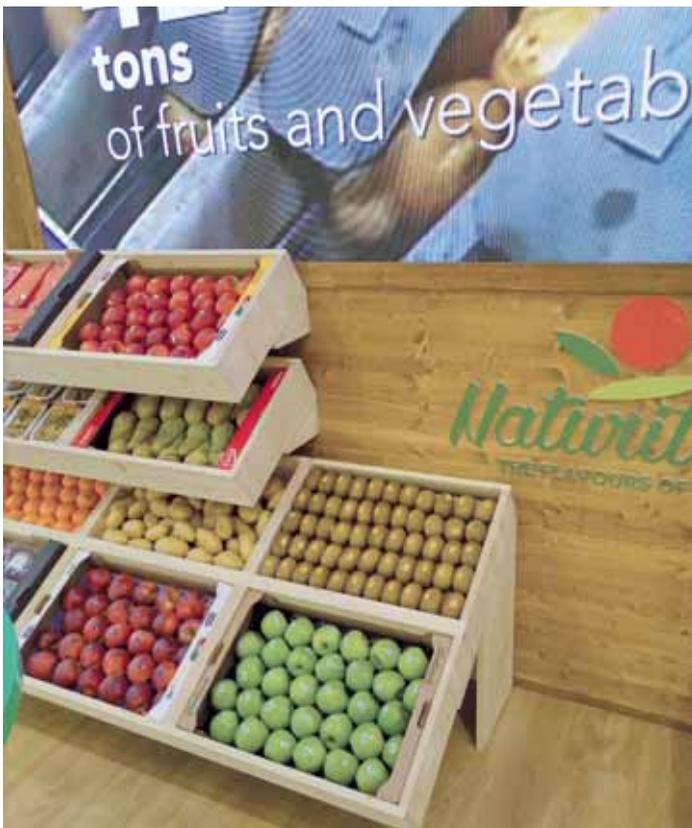
specializzati, l'offerta dei prodotti sarà poi ulteriormente segmentata per offrire varietà di mela caratterizzate da standard qualitativi in linea con le aspettative dei consumatori asiatici.

UN'UNIONE STRATEGICA

APOT, protagonista dell'accordo commerciale con Naturitalia, **vanta un paniere di produzioni di mele molto completo**: accanto alle varietà classiche sono infatti presenti alcune delle nuove Club recentemente introdotte in Trentino.

È quindi un'unione strategica quella appena siglata che consentirà dunque a Naturitalia di **sfruttare ulteriormente il know-how di relazione già esistente nel Far East**, rafforzando la propria proposta nella zona geografica, dove è già presente con una buona notorietà di marca con il kiwi Jingold.

La partnership con APOT per la distribuzione delle mele di Melinda e La Trentina, aggiunge quindi un **forte valore all'offerta di Naturitalia e permette di offrire ai clienti asiatici un paniere di prodotti ortofrutticoli italiani completo e con un calendario commerciale più esteso**, affiancando le mele di Melinda e La Trentina al kiwi Jingold e ad altri prodotti già distribuiti da Naturitalia nell'area; sono inoltre previsti investimenti in attività di marketing a supporto dello sviluppo commerciale e per costruire la notorietà di marca nei mercati del Far East.



APPELLO UNITARIO A PARLAMENTARI, REGIONE E ISTITUZIONI

La frutticoltura regionale lancia un grido di allarme

Alessandro Pantani

Tutte le rappresentanze unitarie del settore hanno incontrato i parlamentari romagnoli, gli enti locali e l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna per chiedere aiuto: le gelate di inizio primavera, infatti, hanno messo in ginocchio l'intero comparto frutticolo romagnolo.

“Hanno risposto tutti (o quasi) all'appello lanciato da tutte le organizzazioni agricole del territorio, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, UGC, AGCI, Confcooperative, Legacoop della Romagna e **Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo**

e Coordinatore del settore ortofrutticolo di Alleanza Cooperative per salvare la frutticoltura emiliano-romagnola: all'incontro virtuale le Istituzioni non si sono fatte attendere, a dimostrazione di quanto sia seria la situazione e di quanto sia cruciale un intervento a tutela di alcune delle principali filiere della frutticoltura del territorio romagnolo.

All'incontro sono intervenuti l'assessore regionale all'Agricoltura **Alessio Mammi**, i parlamentari **Stefano Collina, Marco Di Maio, Daniele Manca, Jacopo Morrone, Elena Raffaelli, Giulia Sarti e Serse Soverini**, il Presidente della Provincia di Ravenna **Michele De Pascale**, la vicepresidente della provincia di

Forlì-Cesena, **Cristina Nicoletti** e il sindaco **Claudio Franceschi** per il Nuovo circondario imolese.

“Abbiamo deciso di coinvolgere i parlamentari romagnoli e le istituzioni locali a tutti i livelli – spiega **Davide Vernocchi** – **affinchè si facessero nostri portavoce a Roma di una situazione di una gravità estrema** e sono lieto di poter dire che **si è levato un coro unanime**, con l'adesione anche dei presidenti delle province e dell'Assessore Regionale Mammi: è chiaro a tutti che **se non viene fornito sostegno concreto e immediato alle aziende agricole, intere filiere rischiano di scomparire**. E le istituzioni sono pronte ad aiutarci”.

UN GRIDO DISPERATO

“Salvate la frutticoltura romagnola, o non arriveremo alla fase due”: è questo l'appello che si è levato da tutte le organizzazioni del mondo agricolo romagnolo a seguito delle gelate che hanno colpito in maniera violentissima le **coltivazioni di mele, pere, albicocche, susine, pesche, nettarine, ciliegie e kiwi arrivando, talvolta, ad azzerare la produzione**. Gli eventi atmosferici di inizio primavera, con punte minime fino a meno 5-6 gradi dal 24 marzo al 4 aprile, hanno falciato le produzioni, già a germogliazione molto avanzata a causa di un inverno dalle temperature particolarmente miti. Un grido che si è trasformato, come nella più profonda cultura emiliano-romagnola in **un punto di partenza per un lavoro condiviso**, cominciato con un incon-



tro in videoconferenza il 24 aprile per condividere con i rappresentanti delle istituzioni gli estremi del disastro e avanzare le legittime richieste di aiuto.

LE RICHIESTE DELLA FRUTTICOLTURA

“Abbiamo chiesto in primis **una deroga al decreto legislativo 102/2004 sulle calamità naturali**, che prevede indennizzi e sostegni economici alle imprese agricole che hanno subito danni da avversità atmosferiche” spiega Davide Vernocchi: la modifica consiste nella possibilità di riconoscere il danno anche alle colture assicurabili, ora non ammesso, ovviamente rifinanziandola. Solo per l’Emilia Romagna infatti occorrono almeno 180 milioni di Euro, come richiesto al Ministro dall’assessore regionale all’Agricoltura, Alessio Mammi.

Richiesta motivata da fatti concreti: causa Covid-19, molti agricoltori sono stati impossibilitati a muoversi per stipulare le polizze, disponibili da poche settimane; le condizioni prevedono che la copertura scatti dopo 12 giorni dalla stipula e questo ha di fatto colpito anche chi, pur avendo assicurato, non era in copertura da gelo al momento della calamità.

In aggiunta, diverse compagnie hanno ridotto i plafond sul gelo per contenere i rischi e altre non l’hanno attivata affatto.

È stato poi richiesto a Governo e Parlamento l’attivazione di aiuti di stato in favore delle cooperative di conferimento attraverso un Fondo speciale per il rilancio produttivo, che preveda interventi a copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi dovuti sui mutui bancari contratti dalle imprese, e contributi in conto capitale, parame-

trati sulla diminuzione di fatturati, per favorire la ripresa produttiva.

“Serve un aiuto concreto, non semplicemente uno strumento finanziario – spiega Vernocchi – perché **single imprese e intere filiere sono in uno stato di difficoltà mai attraversato prima** e che affonda le radici nello scorso anno, caratterizzato da difficoltà di mercato e dal flagello della cimice asiatica.

Adesso, per circa 48mila ettari di frutteti abbiamo assistito a danni che, talvolta, raggiungono il 90% della produzione: **per circa 9.000 imprese si stimano danni per 400 milioni di euro.**

Per queste imprese, che corrispondono a migliaia di famiglie, il reddito del 2020 è venuto a mancare: servono interventi concreti o rischia di saltare un vero e proprio fiore all’occhiello della frutticoltura nazionale ed europea”.

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all’impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L’offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all’Estero.

Agenzia Generale dell’Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

OBIETTIVO: MIGLIORARE LA QUALITÀ E LA PRODUTTIVITÀ

Opera, un progetto dedicato alla pera Abate Fetel

Daniele Missere
Responsabile Settore Frutticolo CRPV

Al termine di due anni di sperimentazione, si traccia un bilancio dell'attività del Consorzio coordinata dal CRPV per lo studio di innovative tecniche pre e post raccolta.

Nell'ambito del Progetto di Filiera finanziato dal PSR della Regione Emilia-Romagna, il consorzio Opera ha sviluppato un'attività coordinata dal CRPV e volta a mettere a punto alcune tecniche innovative pre e post-raccolta per migliorare la produttività, la qualità e la conservabilità delle pere Abate Fetel prodotte e commer-

cializzate dal Consorzio stesso. Le attività, sviluppatesi nell'arco di un biennio, si sono da poco concluse, e di seguito vengono riassunti alcuni tra i principali risultati.

TECNICHE COLTURALI A CONFRONTO

Alcune aziende agricole che aderiscono ad Opera evidenziano valori di rese per ettaro tali da non soddisfare adeguati livelli di remuneratività. Per questo motivo il Consorzio ha incaricato Fruit Consult, società che fornisce consulenza a un migliaio di produttori situati in 15 paesi europei,

affinché in alcune aziende rappresentative di una situazione agronomica medio-buona, siano applicate un pacchetto di tecniche colturali innovative già sviluppate in altre zone pericole del Nord Europa (es. Belgio e Olanda); ciò al fine di ottenere un miglioramento produttivo realistico, ma immediato e ampiamente estendibile ad altre realtà produttive con caratteristiche analoghe. Gli appezzamenti sede dell'attività (Demo-farm) sono stati divisi in due parti: una condotta secondo le indicazioni di Fruit Consult e l'altra gestita secondo le tecniche normalmente adottate dall'azienda. Le tecniche poste a confronto hanno riguardato la fertilizzazione, l'irrigazione, la potatura e la regolazione della crescita. Ogni frutteto è stato dotato di un tensiometro (watermark) per monitorare il livello di umidità del terreno e gestire in modo efficiente l'irrigazione. Su ogni appezzamento sono stati eseguiti rilievi vegetativi e produttivi sulle piante, analisi delle foglie e del terreno. Fruit Consult ha inoltre organizzato una serie d'incontri di formazione specifici su temi agronomici di interesse generale e visite alle Demo-farm in alcune fasi fenologiche fondamentali per la riuscita degli interventi.

Nel primo anno le tecniche colturali adottate nella parte sperimentale hanno avuto gli effetti desiderati: su due delle quattro aziende si sono registrati incrementi produttivi consistenti (in una la resa è stata di 28,6 t/ha contro 22,1 t/ha e nell'altra addirittura 42,9 t/ha invece di 24,2 t/ha),



Cabine per l'analisi sensoriale (panel test).

mentre nelle altre due aziende le differenze tra i due appezzamenti non sono state significative. **Nel secondo anno di prove** le condizioni climatiche sfavorevoli non hanno purtroppo permesso di ripetere i buoni risultati ottenuti l'anno precedente.

TRATTAMENTI A BASE DI CALCIO

Il calcio (Ca) svolge un importante ruolo nelle funzioni cellulari, preserva l'integrità e la stabilità della membrana citoplasmatica e conferisce resistenza alla parete cellulare. **Un'adeguata concentrazione di Ca nel frutto** è quindi necessaria, non solo per garantire un buono standard qualitativo, ma anche per **prevenire alcune fisiopatie che compaiono nella fase di post-raccolta**. Sebbene la maggior parte del Ca presente nei frutti provenga dall'assorbimento radicale, **i trattamenti alla chioma sono spesso efficaci nell'aumentarne la concentrazione**. Si è ritenuto pertanto interessante verificare l'efficacia di trattamenti fogliari con prodotti a base di Ca su pere Abate Fetel destinate alla conservazione in condizioni di Atmosfera Controllata Dinamica (ACD). Bassi tenori di O₂, infatti, se da un lato consentono di prevenire il Riscaldamento superficiale, dall'altro possono provocare l'insorgenza di Riscaldamento molle, mentre il trattamento con Ca dovrebbe impedire o procrastinare la manifestazione di questa fisiopatia.

Le prove sono state condotte da Astra Innovazione e Sviluppo in due aziende agricole del gruppo Apo Conerpo, una situata nel Ferrarese (socia di Patfrut) e l'altra nel Modenese (aderente a Fruit Modena Group). I prodotti testati sono: CHELAL OMNICAL; ILSA TEMPOR + SILIFORCE + VIVAR (miscelati tra loro) e CALCIO COMPLEX; con interventi effettuati tra metà luglio e fine agosto. Alla raccolta sono state eseguite analisi qualitative sui frutti (durezza, RSR, colore, test di Lugol, indice DA) e rilievi sull'incidenza del Riscaldamento molle in 3 momenti diver-



Sintomi di Riscaldamento superficiale su frutti di Abate Fetel.

si durante la frigo-conservazione: T1 (Dicembre), T2 (Febbraio) e T3 (Marzo). In occasione dell'ultimo rilievo (T3) sono state anche ripetute le analisi qualitative sui frutti.

In tutte le tesi il **Riscaldamento molle è comparso in modo significativo solo nell'ultimo rilievo (T3)**, con un'incidenza differente tra le due aziende a dimostrazione del fatto che molto probabilmente la gestione agronomica svolge un ruolo fondamentale nel manifestarsi della fisiopatia. La tesi in cui è stato utilizzato il **Calcio Complex** è risultata, in entrambe le aziende, quella che ha mostrato i **migliori risultati in termini di contenimento della fisiopatia**.

EVOLUZIONE DELLA MATURAZIONE

Negli ultimi anni si registra un **aumento della variabilità nello stadio di maturazione dei frutti alla raccolta nelle diverse zone produttive della nostra regione**. Ciò si ripercuote negativamente sull'evoluzione della vita del prodotto in conservazione.

Pertanto in **20 impianti di Abate Fetel** situati in altrettante aziende rappresentative dell'intero areale produttivo di Opera, i tecnici di Astra hanno **monitorato l'evoluzione dei principali parametri di maturazione (peso, durezza, RSR, acidità, pH, indice DA, test di Lugol) con cadenza settimanale: 5 stacchi (T1-T5) a partire da 3 settimane precedenti l'inizio della raccolta commerciale fino a 2 settimane successive**. Nel corso dell'ultimo stacco (T5), dalle stesse piante sono stati raccolti altri frutti per seguire una prova di frigo-conservazione in ACD senza l'impiego di 1-MCP. Dopo diversi periodi di conservazione (D1 = fine ottobre; D2 = metà dicembre; D3 = metà febbraio) i frutti sono stati portati a maturazione, eseguite le analisi sensoriali (panel test) e ripetute di nuovo le analisi di durezza, RSR e acidità.

I dati rilevati alla raccolta hanno evidenziato come in termini di **durezza** non ci siano state differenze significative fra i diversi areali produttivi. Il **peso del frutto e il RSR** sono risultati, invece, statisticamente differenti al primo stacco (T1), per poi uniformar-

si al T5.

L'IDA non è differente al T1, mentre poi al T5 risulta significativamente più basso nei frutteti situati nel Ravennate e più elevato nella provincia di Reggio Emilia. L'indice di degradazione dell'amido presenta variazioni significative nelle varie settimane, poi tende a uniformarsi in corrispondenza dell'ultimo stacco. L'acidità non è statisticamente diversa nel corso delle prime 4 settimane (T1-T4), per poi diventarla al T5.

Sulla base dei dati analitici e sensoriali raccolti durante la conservazione si è potuto dedurre che, rispetto alla raccolta, la shelf life determina sempre un incremento del RSR (anche del 2,5%).

La stessa shelf life induce un aumento dell'acidità al D1 e D2, mentre al D3 diminuisce. Le gradevolezze medie alle tre degustazioni sono risultate significativamente diverse solo per l'aspetto olfattivo (con D3 meno gradita rispetto a D1 e D2). Il gradimento medio più elevato si è riscontrato alla seconda degustazione (D2).

CONSERVAZIONE CON STRESS A BASSO OSSIGENO

A differenza di altre varietà di pere, Abate Fetel non può essere conservata in atmosfera controllata (AC) con basso ossigeno (BO) in quanto i bassi tenori di O₂ (prossimi al punto di estinzione della respirazione aerobica) rallentano la maturazione e nello stesso tempo inibiscono i processi di ossidazione responsabili della comparsa del Riscaldamento superficiale, ma inducono elevate incidenze di Riscaldamento molle.



Demo Farm, impianto di Abate Fetel con potatura radicale (a sinistra) e senza potatura radicale (a destra).

Con questa attività si è voluto pertanto verificare l'applicabilità di una nuova tecnica di conservazione basata sullo stress a BO, al fine di prevenire le perdite di prodotto dovute al Riscaldamento superficiale.

La ricerca è stata realizzata nell'arco di 2 anni dal CrioF dell'Università di Bologna, in collaborazione con Fruit Modena Group e Isolcell, e condotta su pere Abate Fetel coltivate da 6 produttori nella provincia di Modena, raccolte alla maturazione ottimale per la conservazione. Sono state messe a confronto diverse tecniche di conservazione in AC (senza l'impiego di 1-MCP) che prevedono periodi di durata diversa di BO, a confronto con la refrigerazione normale (RN).

Nel primo anno lo stress da BO ha determinato un rallentamento del processo di maturazione tanto più accentuato quanto più lo stress è stato prolungato nel tempo.

Le pere sottoposte a stress da BO per 120 giorni hanno evidenziato, dopo circa 5 mesi di conservazione, una bassa incidenza di Riscaldamento superficiale; in particolare, nei frutti di tre produttori è risultata inferiore al 4,5%, mentre quelli in RN presentavano incidenze variabili fra il 39,2 e il 65,3%.

Tuttavia all'attività di prevenzione

di questa fisiopatia hanno fatto riscontro incidenze significative di Riscaldamento molle. Lo stress da BO per 35 giorni non ha dato luogo a Riscaldamento molle ma ha presentato una modesta efficacia nel prevenire il Riscaldamento superficiale. Nel secondo anno non sono state rilevate incidenze significative di Riscaldamento superficiale neanche nei frutti conservati in RN.

PREVEDERE IL RISCALDO SUPERFICIALE

Precedenti ricerche condotte dallo stesso CrioF hanno evidenziato che durante la conservazione, al superamento di una certa soglia di trieni coniugati segue dopo 20-30 giorni la comparsa del Riscaldamento superficiale. I dati raccolti nell'ambito di questa prova consentono di validarne l'attendibilità; infatti, nel primo anno, nei frutti conservati in RN il superamento della soglia di circa 10 nmol/cm² è stato accompagnato da incidenze di Riscaldamento superficiale particolarmente elevate; mentre, nel secondo anno di prove, a bassi valori di trieni coniugati è corrisposto l'assenza di Riscaldamento. In pratica l'andamento dei valori di trieni avrebbe consentito già a Dicembre di prevedere l'incidenza di Riscaldamento superficiale nei mesi di Gennaio e Febbraio.

Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 – Tipo di operazione 16.2.01 "Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale" Focus Area 3A – Progetto "TECNICHE INNOVATIVE PER MIGLIORARE PRODUTTIVITA', QUALITA' E CONSERVABILITA' DEL PRODOTTO PERA"

LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.





BPER:

Banca

I NOSTRI PRODOTTI PER LE AZIENDE AGRICOLE

Soluzioni per coltivare i tuoi progetti.

Vogliamo essere ancora più attenti al territorio. Per questo abbiamo pensato a un pacchetto di prodotti e servizi che affiancano l'imprenditore agricolo nella propria attività. Ti proponiamo soluzioni finanziarie sia per l'attività ordinaria che straordinaria.

Ti aspettiamo in filiale per trovare insieme la migliore soluzione per te.

www.bper.it
800 20 50 40



Vicina. Oltre le attese.

